



Il 28 ottobre del 1943 i tedeschi impiccarono sulla strada tra Cernusco Lombardone e Osnago (all'altezza del Km 30 da Milano) certo Gaetano Casiraghi, mutilato della Grande Guerra, il quale, dieci giorni prima, aveva tagliato e asportato un pezzo di filo telefonico ivi collocato dai soldati tedeschi dislocati a Merate.

In Merate, i tedeschi requisirono molte ville e vi si installarono (Comando Tedesco dell'Aviazione dell'Italia Settentrionale) minacciando di morte trasgressori e sabotatori.

Ai primi di ottobre del '43, fascisti e SS tedesche eseguirono un rastrellamento nei pressi di Rovagnate (monte San Genesio) per catturare alcuni ex prigionieri alleati e militari italiani 'sbandati' rifugiatisi su quel colle. A Giovenzana, ove si era nascosto un gruppo di ex prigionieri alleati, si ebbero scontri protrattisi per diverse ore della notte e due ex prigionieri di nazionalità spagnola furono uccisi. Al termine degli scontri il gruppo di Rovagnate si sciolse e si disperse, il tenente Cella, ricercato da tedeschi e fascisti, dovette allontanarsi dalla zona (raggiunse poi la Valdossola dove continuò l'attività partigiana).

Nel dicembre del '43 a Cernusco Lombardone, dove i fratelli Vicinelli si erano trasferiti in seguito alla requisizione della loro abitazione di Merate da parte dei tedeschi, venne organizzato un nucleo di resistenti con ex militari 'sbandati'.

I primi bandi di arruolamento e le prime chiamate alle armi del nuovo governo fascista (denominatosi Repubblica Sociale Italiana), provocarono un aumento dell'attività di propaganda da parte dei gruppi organizzati e un incremento del numero di giovani che si posero in collegamento con questi. Alla fine dell'anno, nella zona, risultavano formati nuclei partigiani, più o meno ben armati: a Cernusco Lombardone (5 elementi), a Merate (6 persone), a Olgiate Calco (una decina di giovani), a Osnago (8 elementi), e a Brivio Arlate (4 ex militari).

Eccezion fatta per Cernusco Lombardone e Merate, tra i vari gruppi non esistevano collegamenti. In questi mesi furono compiuti tentativi dai due gruppi di Merate e Cernusco Lombardone di istituire collegamenti con partiti e organizzazioni militari (specie con il Partito d'azione) ma senza successo.

## **1944**

Il mese di marzo fu il più importante; falliti definitivamente i tentativi di collegarsi con organizzazioni di partito (con il Partito liberale che tentava di formare in loco una Brigata Puecher e poi con il partito democristiano), si poterono allacciare rapporti con il Partito comunista. Vennero in zona, inviati dai Comandi delle formazioni garibaldine, "Annibale" (Ettore Sioli) e Livio Cesana (che doveva cadere poco dopo).

Verso la metà di marzo furono gettate le basi in Cernusco L. (precisamente nel giardino di villa Rusca) della nascente 104° Brigata S.A.P. Garibaldi, di cui "Ario" (Nicola Marino) prese il comando militare ed "Annibale" (Ettore Sioli) quello politico.

Vi furono discussioni, non brevi, per convincere i membri dei vari gruppi a condividere la scelta di Cernusco L., principalmente sull'opportunità di essere collegati a Milano (attraverso Vimercate) piuttosto che a Como (tramite Lecco) e sulla preferenza dei contatti con le formazioni garibaldine piuttosto che con altre bande (specie le democristiane e le liberali). Superate le difficoltà, la Brigata 104° S.A.P. "Citterio" si costituì, ufficialmente, tra l'aprile e il maggio del 1944.

A maggio entrarono a far parte della 104° i componenti del Distaccamento di Olgiate Calco. Subito dopo aderirono alla Brigata i ragazzi che con questo Distaccamento erano collegati, vale a dire i giovani di Brivio, Airuno, Arlate e Beverate.

A luglio del 1944 ebbero inizio i primi colpi e le prime azioni della Brigata.

A ottobre si ebbe un grave incidente tra le località di Cernusco L. e Casatenovo: un milite fascista fu ucciso da alcuni partigiani e ciò provocò una dura reazione da parte delle Brigate Nere di Merate e di Lecco, le quali ordinarono di incendiare per rappresaglia le abitazioni del piccolo borgo di Valaperta (dove era stato ucciso il milite fascista). Solo tre case rimasero in piedi, mettendo senza tetto e in mezzo alla strada oltre 25 famiglie che perdettero tutti loro poveri averi (bestiame, vestiario).

Nel dicembre del 1944 anche il Distaccamento di Osnago entrò a far parte della Brigata.

Alla fine del 1944 la 104° Brigata S.A.P. "Citterio" poteva contare all'incirca su 150 uomini armati individualmente. L'armamento era costituita da qualche decina di mitra e di moschetti, un centinaio e più di pistole, alcune decine di bombe a mano e un bel po' di esplosivo.

## **1945**

Nel gennaio del 1945 “Annibale” e “Bruno” (Angelo Villa, un “capo Gap” di Sesto San Giovanni che sostituì “Ario” destinato ad altro incarico) si portarono in zona, stabilendo il comando clandestino a Calco. Si avviò, intanto, la preparazione attiva per l’azione insurrezionale. Il 3 gennaio del ’45, a Valaperta, ove già i fascisti avevano distrutto e devastato il paese, reparti misti di Brigate Nere e della Guardia Nazionale Repubblicana di Lecco e Merate, fucilarono pubblicamente quattro patrioti, accusati di essere i responsabili dell’uccisione del milite fascista nell’ottobre del 1944. A febbraio, il Comando della Brigata (comandanti “Annibale” e “Bruno”), fu spostato a Montevicchia. Le operazioni armate, in questo periodo, aumentarono e furono svolte con il concorso di diversi distaccamenti. Nel mese di febbraio anche il Distaccamento di Rovagnate entrò a far parte della 104° Brigata S.A.P.

Il marzo 1945 fu il mese più sfortunato della storia della Brigata, poiché a causa di un ‘incidente’ si verificarono vari guai. L’esito sfortunato dell’azione alla filiale di Oggiono della Banca Popolare di Lecco, portò alla cattura, la sera del 3 marzo, di una decina di garibaldini, tra cui uno degli ufficiali della Brigata. In seguito a questi fermi, vennero fatti altri arresti e fu necessaria la fuga verso Milano delle persone più in vista e più compromesse della formazione, ove si trasferì il Comando della Brigata, che tenne però un punto di recapito a Olgiate Molgora.

Seguì il cambio del Commissario di Guerra della Brigata; “Pino” (Walter Bertoni), sostituì “Annibale”, poi del Comandante di Brigata, “Bruno”, sostituito da “Renato” (Renato Andreoli, già Comandante del Distaccamento di Olgiate).

I giorni passavano e il momento dell’insurrezione si avvicinava, facendo aumentare l’attività preparatoria delle forze partigiane, le quali, verso il 21 aprile, vennero mobilitate in attesa delle operazioni insurrezionali. In questo periodo i “fuggiaschi” in Milano, eseguirono colpi e disarmi nel capoluogo lombardo per un totale di una ventina di azioni, alcune delle quali con scontri armati e sparatorie con militi della Rsi.

Pochi giorni prima dell’insurrezione il Comandante e il Commissario di Guerra della Divisione, che si erano stabiliti tra Paderno d’Adda e Robbiate comunicarono ai membri della Brigata l’ordine di emergenza. In questo periodo entrò a far parte della Brigata l’ultimo Distaccamento, quello di Paderno-Robbiate. La 104° Brigata S.A.P. “Citterio”, prima dell’insurrezione, risultava formata da circa 150-200 uomini discretamente armati.

La notte tra il 24 e il 25 aprile si ebbero le prime azioni e i primi scontri, il 26 iniziò nella zona il movimento insurrezionale generale. Il Comando di Brigata arrivò in zona e giunse a Merate il 26 aprile. Già prima, un gruppo di ‘sappisti’ era arrivato con armi nei pressi di Merate, proveniente da Milano. Le operazioni insurrezionali ebbero quindi un ‘primo inizio’ il 25 aprile ed il ‘grande inizio’ il 26 aprile e si protrassero sino al 29 aprile. I giorni più duri furono il 26,27,28 aprile, durante i quali diverse colonne fasciste cercarono di raggiungere Como, come da precedenti ordini. Gli alleati si collegarono con la 104° Brigata il 28 aprile, all’alba. Al momento dell’insurrezione la 104° Brigata S.A.P. “Citterio” era comandata da Renato Andreoli, che ebbe come Commissario di Guerra “Pino” (Walter Bertoni) e dopo l’insurrezione Mafaldo Chiessi.

Il Comando della Divisione Fiume Adda era a Vimercate. Comandava la Divisione “Mario Toselli (Arrigo Stagnani), Commissario di Guerra era Giordano Cipriani, nome di battaglia “Bassi” e aveva come vice Commissario di Guerra Giuseppe Cravedi, nome di battaglia “Remo”.